

Ceramiche a inserti vitrei e invetriate al Museo Archeologico di Priverno

Margherita Cancellieri – Maria Cristina Leotta

Fra le ceramiche esposte al Museo Archeologico di Priverno si segnalano due esemplari, originali per morfologia e/o decoro, che arricchiscono il panorama di produzioni finora scarsamente attestate.

Si tratta di un vaso a inserti vitrei (inv. 30070/312) e di una coppa invetriata (inv. 116778/3450); il primo recuperato casualmente nell'area di una villa extraurbana, la seconda proveniente dalla lussuosa *domus* della Soglia nilotica di *Privernum* e da contesto stragigrafico¹.

Il vaso a inserti vitrei (fig. 1), con la forma di un grande bicchiere (alt. cm 22), si caratterizza per una ridondante decorazione a barbotina, resa con racemi verticali che incorniciano quattro grandi "fiori", ulteriormente impreziosita da inserti di paste vitree azzurre incapsulate in pastiche di argilla.

È ascrivibile a quella peculiare classe ceramica a inserti vitrei, prodotta a *Tibur* fra la fine della Repubblica e i primi tempi dell'Impero e finora documentata, perlopiù attraverso piccoli vasi potori anche zoomorfi, a Tivoli, Palestrina, Ostia, Gabi, Roma e dintorni².

L'esemplare privernate, la cui forma evoca, seppure in dimensioni quasi duplicate, nella classe delle pareti sottili il tipo di coppa ovoide, molto profonda, Ricci 2/270³ e richiama, per la particolare sezione quadrangolare, bicchieri a inserti vitrei⁴, ne allarga il quadro di diffusione e amplia il panorama delle forme con un oggetto, indubbiamente notevole per le sue dimensioni, che, per tettonica, si direbbe costituire un elemento decorativo d'arredo.

Il vaso proviene da un complesso rustico-residen-

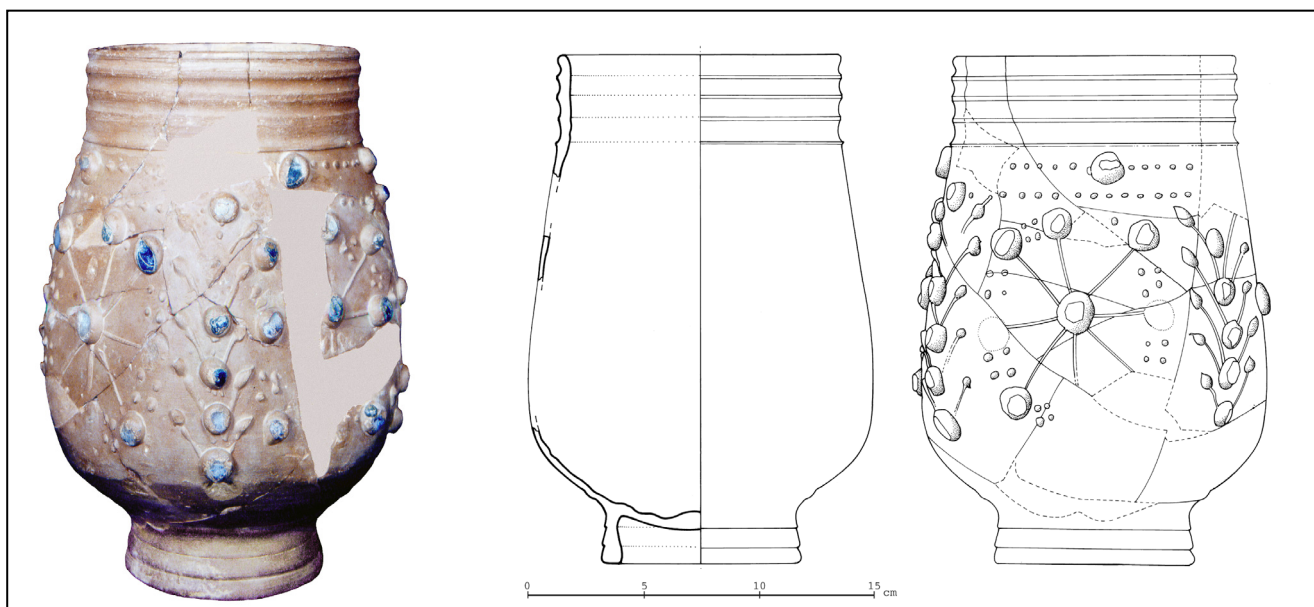


Fig. 1. Priverno, Museo Archeologico. Vaso a inserti vitrei dalla villa rustica di Ceriara (foto Museo Archeologico di Priverno; disegno G. Pala).

¹ Per un più approfondito esame stilistico e apparato bibliografico dei due esemplari ceramici vedi ora: Leotta – Cancellieri 2013.

² Su questa classe ceramica, da ultimo, Mari 2008.

³ Ricci 1985, 310, tav. XCIX, 10.

⁴ Cfr. Comfort 1960, 273, tav. 75, figg. 1-6.

ziale dell'agro privernate, situato in località Ceriara, quasi al confine con il comune di Sezze (*Setia*)⁵. I resti della villa, definiti principalmente da un basamento in opera poligonale articolato su tre terrazze degradanti, sono noti sin dall'Ottocento e, per la presenza di una cisterna sotterranea con copertura a *tholos* sulla terrazza superiore, godettero di una certa risonanza nell'ambito della "questione pelasgica".

Negli anni 1895-1897 fu, infatti, effettuato lo scavo dell'ambiente ipogeo, ritenuto di alta antichità, nella speranza di recuperare dati che potessero contribuire alla *vexata quaestio* della datazione dell'opera poligonale⁶. Gli esiti stabilirono la datazione delle strutture alla tarda età repubblicana, la loro appartenenza a un impianto signorile e un loro uso prolungato nel tempo: dallo svuotamento della *tholos* furono recuperate pregevoli sculture in marmo (una testa muliebre, un busto loricato, una statua di togato) e una notevole quantità di ceramiche medievali⁷.

Un altro gruppo di ritrovamenti avvenne casualmente, durante lavori agricoli, nel 1960: ai piedi del terrazzamento furono scoperte, una affiancata all'altra, quattro teste-ritratto in marmo greco, di ottima fattura, da intendere come pertinenti a un gruppo privato a soggetto familiare di età proto-augustea plasmato sulla moda dei "volti d'epoca"⁸. Dunque, una rilevante "galleria di famiglia" che lascia ragionevolmente attribuire la villa di Ceriara a un qualche esponente dell'aristocrazia cittadina privernate se non di Roma stessa.

A seguito di questo importante rinvenimento la

Soprintendenza Archeologica per il Lazio effettuò, all'epoca, alcuni sondaggi esplorativi⁹, purtroppo non suffragati da dati di scavo, recuperando diversi materiali ceramici dal più ampio *excursus* cronologico, fra cui il nostro esemplare a inserti vitrei.

Relativamente alla datazione del pezzo, mancano pertanto agganci cronologici di scavo ma un suo possibile inquadramento ai primi anni dell'Impero, in concomitanza con un significativo momento di vita della villa, concorda in pieno con i tempi di produzione e diffusione di questa classe ceramica¹⁰.

Per quanto riguarda la coppa invetriata (fig. 2), si tratta di un pezzo assolutamente originale sia per la vetrina di color bronzo-dorato che la ricopre e che suggerisce chiaramente il vasellame di metallo pregiato, sia per il rilievo continuo che ne costituisce la decorazione.

Rinvenuta nel lato nord-occidentale del peristilio della *domus* della Soglia Nilotica¹¹ in uno strato interpretato come crollo del tetto per l'elevato numero di tegole e coppi che conteneva, è stata recuperata in molti frammenti e manca del fondo e di parte dell'orlo.

La forma, per il tipo di orlo e per la carenatura, è riconducibile alla Dragendorff 29/37, attestata soprattutto nelle sigillate galliche e ispaniche decorate di I e II sec. d.C.¹².

La vetrina, stesa in uno strato sottile sia all'interno che all'esterno, è scrostata in molti punti e si addensa in grumi sul labbro. Sotto l'orlo ingrossato si stende una fascia liscia e quindi la decorazione che occupa

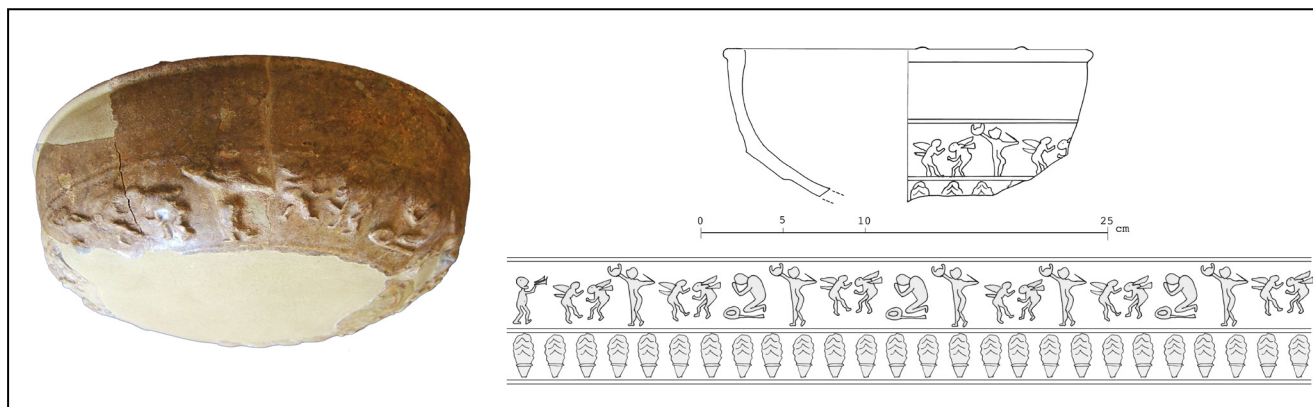


Fig. 2: Priverno, Museo Archeologico. Coppa invetriata dalla domus della Soglia nilotica di Privernum. Restituzione grafica con sviluppo della decorazione del registro superiore e proposta ricostruttiva del registro inferiore (foto Museo Archeologico di Priverno; disegno M.C. Leotta).

⁵ Per la localizzazione vedi Leotta – Cancellieri 2013, 601, fig. 8.

⁶ Cancellieri 2012, 65-67, con bibl.

⁷ Cfr. Giovenale – Mariani 1899, 92-93; per le ceramiche medievali Pannuzi 1998.

⁸ Così Nista 1998, 23. Le sculture sono esposte al Museo Nazionale Romano, sede di Palazzo Massimo alle Terme. L'interpretazione dei ritratti come pertinenti a una 'galleria di famiglia' scalza una precedente proposta (Santa Maria Scrinari 1988), totalmente priva di attendibilità storica e insostenibile dal punto di

vista topografico, che voleva riconoscere nelle teste *imagines* dei triumviri Cesare, Pompeo e Crasso destinate ad un monumento onorario innalzato dai Privernati nelle vicinanze delle mura urbane della loro città.

⁹ Archivio SBAL, *Priverno*, prot. 3237/60, cfr. *FA* 15, 1960, n. 3890 e *AA* 91, 1976, 37 (con indicazioni topografiche generiche e/o errate).

¹⁰ Un quadro di sintesi in Mari 2008, 405.

¹¹ Su cui Cancellieri 2010.

¹² Beltran Lloris 1978, 95-96, 216, tav. XXVIII, n. 350.

la pancia e il fondo del vaso articolandosi su due registri, uno con decorazione figurata, l'altro con decorazione vegetale.

Nel registro superiore si sviluppa una teoria di eroti lottatori, lanciatori di giavellotto e gladiatori sconfitti accompagnati da un araldo che suona la tromba della vittoria. Gli eroti lottatori, diffusi tanto nella ceramica quanto nella glittica e nei sarcofagi, suggeriscono una scena di palestra, mentre gli altri personaggi sono riconducibili alla sfera gladiatoria. Tranne l'araldo, tutti si ripetono più volte. Le figure sono state impresse l'una accanto all'altra in schema paratattico con un intento non narrativo, ma puramente decorativo.

Nel registro inferiore si allinea una sequenza di ceste con foglie, in gran parte mancante.

La coppa rappresenta uno dei pochi esemplari noti del periodo medio-imperiale con la decorazione interamente conservata. L'unico motivo per il quale è stato possibile trovare un adeguato confronto, nell'ambito delle ceramiche invetriate pubblicate e riferibili a questo orizzonte cronologico, è la coppia

di eroti: quello di sinistra si ritrova uguale in un frammento ostiense¹³ la cui frattura non permette di vedere se di fronte ci fosse l'altro. Notiamo però che alle spalle dell'erote si conserva il vertice di una palma, mentre nella coppa privernate la teoria dei personaggi figurati non è interrotta da alcun motivo secondario né vegetale né animale.

Grazie al contesto di rinvenimento e a confronti con le sigillate italiche e galliche, la coppa è inquadrabile nell'ambito del II sec. d.C. La rozzezza dei punzoni esclude ogni richiamo alle produzioni microasiatiche e, unitamente al tipo di argilla, la riconduce a produzioni laziali di artigianato di non eccelsa qualità.

MARGHERITA CANCELLIERI
mgfcd@tiscali.it

MARIA CRISTINA LEOTTA
cristina.leotta@fastwebnet.it

Abstract

The study analyzes two pots from Privernum: a large vessel with small blue glass-paste inserts decorated "à la barbotine", found by chance in the area of a rural villa dating to the early decades of the imperial age in Ceriara, and a glazed bowl from the excavations of the domus of the Nilotic mosaic in Privernum. The bowl has a glazed surface of gilded bronze and mouldmade decoration in two levels. Based on comparanda and its context, this singular example dates back to the 2nd century A.D.

Bibliografia

BELTRAN LLORIS M. 1978: *Ceramica romana: tipologia y clasificación*, Zaragoza.
CANCELLIERI M. 2010: "Case e mosaici a Privernum. Parte II. La domus della Soglia nilotica", *Musiva & Sectilia*, 4, 63-141.
CANCELLIERI M. 2012: "Memorie archeologiche fra tardo Settecento e Ottocento: cave, cavaatori e scavi a Privernum", in CANCELLIERI M. – CIFARELLI F.M. – PALOMBI D. – QUILICI GIGLI S. (eds.), *Tra memoria dell'Antico e identità culturale. Tempi e protagonisti della scoperta dei Monti Lepini*, Roma, 49-71.
COMFORT H. 1960: "Roman Ceramic and Glass Vases at Heidel-

berg and New York", *AJA*, 64, 273.

GIOVENALE G.B. – MARIANI L. 1899: "Piperno. Costruzioni poligonali ed altre antichità dei dintorni del paese", *NS*, 88-101.

LEOTTA M.C. – CANCELLIERI M. 2013: "Ceramiche 'a tiratura limitata': due esemplari da Privernum", *ArchCl*, 64, 591-608.

MARI Z. 2008: "Ancora sulla ceramica decorata con paste vitree da Tivoli", *ArchCl*, 59, 395-408.

NISTA L. 1998: "Iconografia repubblicana e ritrattistica giulio-claudia. Dalle gallerie di famiglia alle gallerie imperiali", in LA REGINA A. (ed.), *MNR. Palazzo Massimo alle Terme*, Milano, 23-27.

PANNUZI S. 1998: "Priverno: la ceramica acroma e dipinta di V-VII secolo", in SAGUI L. (ed.), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo* (Atti del convegno in onore di J.W. Hayes, Roma, 11-13 maggio 1995), Firenze, 715-722.

PANNUZI S. 2005: "Ceramiche invetriate romane, altomedievali e medievali dall'area ostiense", in *Atti del XXXVIII Convegno Internazionale della Ceramica*, Albisola, 169-187.

RICCI A. 1985: "Ceramica a Pareti Sottili", in *EAA, Atlante delle forme ceramiche*, II, 231-357.

SANTA MARIA SCRINARI V. 1988: "A proposito di un gruppo di ritratti tardo-repubblicani", in BONACASA N. – RIZZA G. (eds.), *Ritratto ufficiale e ritratto privato* (Atti della II Conferenza Internazionale del Ritratto Romano, Roma, 26-30 settembre 1984), Roma, 473-484.

¹³ Pannuzi 2005, 174-175.

